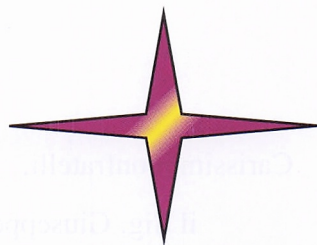


COMUNITÀ
MARIA AUSILIATRICE

Casa Madre - Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino

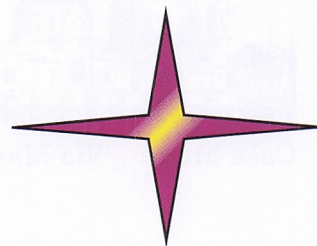
E 128/22/01
485212
+ u.8.2000



**Ronco
Giuseppe**

Salesiano





Carissimi confratelli,

il Sig. Giuseppe Ronco non è più tra noi. Ci ha lasciati l'11 agosto scorso, nel silenzio della sua camera, colpito da infarto, mentre attorno a lui, nei cortili di Valdocco esplodeva la gioia di centinaia di giovani, provenienti da 67 nazioni del mondo, accorsi per rilanciare la loro vita. Il sig. Ronco non ha potuto essere con loro: la sua festa è ora in Cielo. Di lui rimane il bene compiuto e una larga eredità di affetti che ci ha donato, con la sua gioia di vivere e di operare.

Secondogenito di tre fratelli era nato il 27 gennaio 1931 a S. Paolo Solbrito, piccolo paese in provincia di Asti, in una famiglia di modesti contadini. I genitori provenivano da luoghi legati alla storia salesiana. Il papà, Antonio, era di Riva di Chieri, comune di nascita di Domenico Savio. La mamma, Caterina, era nata a Moncucco ove D. Bosco, servitore di campagna, aveva fatto le prime esperienze di oratorio festivo.

I primi anni Giuseppe li trascorre, accanto ai genitori e ai fratelli, frequentando la scuola del paese e aiutando la famiglia. In casa e con i coetanei non è chiasoso, anzi è piuttosto timido. Terminate le classi elementari, la sua costituzione fisica, allora piuttosto gracile, consiglia i parenti ad evitargli il duro lavoro dei campi e ad avviarlo ad una occupazione più adatta per lui, in un ambiente protetto dalle intemperie. Si pensa alle scuole di Don Bosco.

Il suo maestro, Don Pietro Fogliato, si offre per presentare il piccolo Giuseppe al direttore della scuola di avviamento professionale del Rebaudengo. Nella raccomandazione che ha scritto dice: *“I genitori di detto giovane sono ottimi cristiani e per quanto riguarda il figlio Giuseppe il sottoscritto può dichiarare in tutta coscienza e verità che egli è dotato di grande volontà, di bell'ingegno e soprattutto di costumi esemplari”*.

Al Rebaudengo viene accettato il 15 ottobre 1945, come alunno del corso di avviamento nella sezione di sartoria. Nel gioioso clima di famiglia della comunità, nel lavoro intenso e nella preghiera fervente si trova a suo agio e si affeziona ai suoi superiori. Al termine dell'anno decide di stare sempre con loro, come hanno fatto tanti suoi compagni, e chiede di poter essere ammesso al noviziato. Lo spingono a questa scelta motivi spirituali, ma anche la grande simpatia che nutre verso i suoi superiori. Nella domanda dice che desidera *“diventare come”* i suoi *“vicecapi e capi, i quali sono sempre sorridenti, sempre sereni, nonostante qualsiasi evento, per poter fare dell'aposto-*

lato fra i giovani” e se il Signore lo volesse chiamare, poter “*andare in missione e servire più da vicino il Signore, portando Gesù alle anime e le anime a Gesù*”. Entra così a Villa Moglia il 15 agosto del 1946.

È un ragazzo “*pio, serio e laborioso*”, come fanno notare i suoi superiori. Ha buone doti di intelligenza e di cuore. Riesce bene nella scuola e nel lavoro. Ma la sua salute non è altrettanto buona. Il suo fisico è troppo gracile perché si possa pensare di poterlo inserire nel duro lavoro, che richiede l’apostolato tra i giovani. Per di più una insistente stanchezza, di cui non si conosce l’origine, debilita le sue energie. Al momento di ammetterlo ai voti ciò crea alcune incertezze. I superiori, non volendo perderlo, decidono di ammetterlo, ma di dilazionarne per un anno la professione religiosa, allo scopo di poter accertare meglio il suo stato di salute. Nel frattempo è invitato a proseguire la sua formazione trasferendosi ancora al Rebaudengo con i neoprofessi per frequentare il magistero. Emetterà i voti l’anno successivo, con tutto lo slancio dei suoi giovani anni. Qualche giorno prima aveva scritto sul suo taccuino questa breve riflessione sul dono della vocazione:

“O Signore, come è proprio vero che conduci a termine le tue opere. Tu sei come una mamma, che talvolta si nasconde, per provare l’affetto del suo bimbo e farsi cercare, ma non appena il suo piccolo è riuscito a trovarla, l’abbraccia e lo bacia.

Così hai fatto tu, o Signore, con questa tua indegna creatura, che ora si prepara a una immolazione, che è temporanea nella forma, ma perpetua nel pensiero. Quando maggiore era lo scoraggiamento, e il mio animo non sperava di intraprendere questa via, tu mi sei venuto incontro, e hai fatto risuonare al mio orecchio la tua voce: «Tu sarai mio»”.

Trascorre gli altri due anni di magistero con impegno nella pietà e nei suoi doveri. La buona volontà e il suo carattere felice gli permettono di riuscire bene e di essere stimato da tutti.

Poi, sempre al Rebaudengo, inizia il tirocinio pratico con la mansione di assistente dei giovani e istruttore sarto. In laboratorio è esigente nel richiedere precisione nel lavoro, ma comprensivo nell’adeguarsi al ritmo di apprendimento di ciascuno. Negli intervalli e in ricreazione diviene l’amico di tutti. Per la professionalità raggiunta nel suo laboratorio riceve molte commissioni di lavoro. Confeziona capi di vestiario di ogni tipo, ma soprattutto prepara vestiti nuovi per le prime professioni religiose dei coadiutori e abiti talari per la vestizione dei chierici. Il lavoro gli piace. Incontrando dopo anni qualcuno dei sacerdoti a cui aveva confezionato la veste ai tempi del noviziato era solito dire, non senza un certo compiacimento: “Si ricorda quando le misuravo la sua veste?”.

Intanto, fagocitate dalle crescenti industrie di abbigliamento, le piccole sartorie stanno scomparendo un po’ ovunque. I superiori, tenendo conto delle sue attitudini, pensano di prepararlo ad una attività alternativa, anche in vista di affidargli poi mansioni di maggiore importanza. Così nel 1962, a 31 anni il Sig. Ronco riprende in mano i libri ed entra come studente di ragioneria nel nostro collegio di Borgo San Martino.

Tre anni dopo, al termine del corso, viene chiamato a Valdocco, a servizio dell'Economato Generale. Lo attende un nuovo genere di lavoro e un rigoroso orario di ufficio. La sua giornata è piena, ma il Sig. Ronco non dimentica i suoi giovani. Nei giorni festivi e al termine delle ore di ufficio corre all'attiguo oratorio, organizza tornei e prepara incontri di gruppo. Prende poi in mano la polisportiva, ne diviene animatore e la prepara tecnicamente alle diverse competizioni. E da buon salesiano riesce sempre a trovare spazio per arricchire anche il cuore e l'anima di quei giovani, con momenti di riflessione e di preghiera.

Dal 1972, con il trasferimento della sede della Direzione Generale della Congregazione lo troviamo a Roma, anche lui trasferito con il personale dei vari dicasteri, in Via Della Pisana. Al lavoro di contabilità, che era stata la sua occupazione prioritaria, gli viene aggiunto quello di sbrigare pratiche burocratiche presso le varie ambasciate, per ottenere i permessi necessari per le diverse esigenze della Casa Generalizia. E con la sua cordialità si acquista buona reputazione tra gli impiegati dei vari uffici presso cui deve presentarsi.

Quando esigenze di lavoro non gli permettono di trovarsi insieme con la sua comunità, si sente quasi in colpa. Ama stare insieme ai suoi confratelli in clima di famiglia e fa di tutto perché questa atmosfera non venga turbata. E se si crea talvolta qualche inevitabile momento di tensione, riesce sempre a trovare la battuta allegra che rasserenava l'ambiente.

Alla Pisana si ferma per 27 anni. Nel 1999 lascia il dicastero dell'Economato Generale e ritorna a Torino, presso la Casa Madre, per la quale aveva nutrito sempre una forte nostalgia. Viene inserito nella nostra Comunità, come custode delle Camedrette di Don Bosco e vi rimarrà fino al giorno della chiamata del Signore.

Essa giunge improvvisa, ma non lo coglie impreparato: per tutta la sua vita aveva tenuto accesa la sua lampada. Lo affidiamo alla bontà del Signore e alla nostra Mamma Celeste, nella certezza che anche lui non ci dimenticherà dal Cielo.

Torino, 24 marzo 2001

Il Direttore

e la Comunità Maria Ausiliatrice di Valdocco

Dati per il necrologio:

Coad. Ronco Giuseppe, nato a S. Paolo Solbrito (Asti) il 27 gennaio 1931 e morto a Torino l'11 agosto del 2000 a 69 anni di età e 58 di professione.